

Giovanna Stefancich

quante storie!

di autori italiani contemporanei

con proposte didattiche
livello intermedio e avanzato

Q.R.E.: B1-C1

Bonacci editore

indice	introduzione	7
	Niccolò AMMANITI, <i>Io non ho paura</i>	9
	Stefano BENNI, <i>Achille Piè Veloce</i>	13
	Enrico BRIZZI, <i>Jack Frusciante è uscito dal gruppo</i>	17
	Andrea CAMILLERI, <i>Il ladro di merendine</i>	21
	Gianrico CAROFIGLIO, <i>Testimone inconsapevole</i>	25
	Raffaele CROVI, <i>Pianeta Terra</i>	29
	Andrea DE CARLO, <i>Pura vita</i>	33
	Gianni D'ELIA, <i>Politica del boia</i>	37
	Erri DE LUCA, <i>Aceto, arcobaleno</i>	41
	Marcello FOIS, <i>Dura madre</i>	47
	Marco LODOLI, <i>I fannulloni</i>	51
	Carlo LUCARELLI, <i>Il giorno del lupo</i>	55
	Valerio MAGRELLI, <i>Didascalie per la lettura di un giornale</i>	59
	Laura MANCINELLI, <i>Attentato alla Sindone</i>	63
	Margaret MAZZANTINI, <i>Non ti muovere</i>	67
	Melania MAZZUCCO, <i>Vita</i>	71
	Sandro ONOFRI, <i>Registro di classe</i>	75
	Francesco PICCOLO, <i>Allegra occidentale</i>	79
	Roberto PIUMINI, <i>Io mi ricordo quieto patato...</i>	83
	Giuseppe PONTIGGIA, <i>Nati due volte</i>	87
	Clara SERENI, <i>Passami il sale</i>	91
	Domenico STARNONE, <i>La retta via</i>	95
	Antonio TABUCCHI, <i>Sogni di sogni</i>	99
	Sandro VERONESI, <i>Per dove parte questo treno allegro</i>	103
	Simona VINCI, <i>Brother and Sister</i>	107
	Valentino ZEICHEN, <i>Ogni cosa a ogni cosa ha detto addio</i>	111
	soluzioni degli esercizi	115
fonti	127	

introduzione

Quante storie! raccoglie e presenta scritti di autori italiani contemporanei che hanno pubblicato intorno al volgere del millennio. Si tratta di brani tratti da opere narrative e di qualche poesia.

Grazie alla scelta di testi recenti e recentissimi, *Quante storie!* ha l'ambizione di fornire una panoramica non esaustiva ma rappresentativa del paese letterario di questi ultimi anni e delle tematiche che lo attraversano. Compaiono nel libro i temi della classicità ancora così presente da noi, nella recita amatoriale che mette in scena l'*Odissea* (Pontiggia) e nei miti di Dedalo e del Minotauro rivisitati da Tabucchi; compaiono gli omaggi letterari al nostro *Pinocchio* di cui continuiamo a nutrirci (Onofri) e a libri di culto come *Le mille e una notte* e *Il piccolo principe* (Magrelli e Brizzi). Accanto all'emigrazione italiana all'estero (Mazzucco) e all'immigrazione di stranieri nel nostro paese (Lodoli), troviamo la famiglia nella celebrazione del matrimonio in Covi, nell'affettuoso ricordo del nonno di Carofiglio e nella elaborata cottura del pane per i suoi cari della Sereni, troviamo l'amore per le città italiane (la Torino della Mancinelli e i monumenti romani di Zeichen), la sempreviva mala pianta della burocrazia (Starnone) e l'ossessione tutta nuova dei cellulari (Piccolo), ci sono anche tracce di episodi criminali nel rapimento di un bambino in Ammanniti e nella sparatoria raccontata da Lucarelli. Tra i protagonisti di queste storie sono molti i giovani e i giovanissimi che si affacciano alla vita con difficoltà nello studio, nelle convivenze famigliari e nei primi amori ma mostrano coraggio, amano gli animali e sanno cogliere i dettagli di una scena criminosa prima e meglio degli adulti.

In linea generale, la lingua di questa nostra letteratura contemporanea, anche per la poesia, appare abbassata di registro, una lingua colloquiale che non disdegna l'uso di termini poco forbiti e di qualche vero e proprio "errore" rispetto ai canoni tradizionali della grammatica, inoltre inserisce volentieri neologismi, linguaggi giovanili e prestiti da lingue regionali. Ma non mancano esempi invece di lingua più sostenuta e più tradizionalmente letteraria, con qualche arcaismo e poeticità, a volte usati ironicamente. Non è infrequente la commistione di registri che offrono nell'insieme una lingua ricca, con apporti nuovi, indipendente dagli schemi e vitale.

La brevità dei testi selezionati è dovuta a motivi didattici: si è tenuto infatti in considerazione che gli utenti hanno o possono avere problemi con la lingua ed è bene che esauriscano il loro lavoro prima di perdere la concentrazione. Per agevolarne la comprensione e l'approfon-

dimento, ogni testo è accompagnato da un apparato di lavoro che fornisce qualche notizia su ciascuno scrittore e la sua opera (nella rubrica *L'autore*); per i testi in prosa, che sono estrapolati da un contesto più ampio e necessitano di essere meglio collocati, sono offerti riassunti e commenti sui libri da cui sono tratti nella rubrica chiamata *Il libro*. La rubrica *Tra le righe* propone numerose e variate attività, volte a potenziare le abilità di lettura attraverso esercizi di coesione testuale, di lavoro sul lessico e sul linguaggio dei gesti, di individuazione di elementi culturali, geografici etc. I quesiti posti invitano il discente a farsi parte attiva del suo apprendimento e lo guidano a una maggiore consapevolezza nell'accostarsi al testo.

Quante storie! è inoltre fornito di tutte le soluzioni alle domande poste negli esercizi ed è così utilizzabile anche dal discente autonomo che preferisca o debba lavorare senza un insegnante.

La rubrica *Parliamo!* presuppone invece una classe o un gruppo anche ristretto di lavoro, offrendo spunti per la rielaborazione del testo, per dialoghi, conversazioni e discussioni che riutilizzino gli argomenti, le parole e le espressioni di ciascuna lettura.

Quante storie! si rivolge essenzialmente a discenti di italiano come L2 che abbiano già una conoscenza della lingua di livello intermedio-avanzato. I testi, che non sono rimaneggiati né facilitati in alcun modo, presentano difficoltà linguistiche di qualche rilievo ma la loro comprensione è resa più semplice da una lettura molto orientata. Il libro si propone comunque a anche a discenti di prima lingua che non si sentano in grado di fare riflessioni sulla lingua senza una guida. Il suo utilizzo prescinde dall'ordine in cui compaiono gli autori che sono semplicemente collocati in ordine alfabetico. Anche per i singoli esercizi non occorre svolgerli sempre tutti né seguire l'ordine proposto ma si possono di volta in volta approfondire gli interessi linguistici del momento.

Per le sue caratteristiche, *Quante storie!* si propone per un corso di lettura, con l'obiettivo di perfezionare la lingua e di acquisire informazioni sulla società italiana di oggi, attraverso la lettura che ne fanno gli autori letterari. Si può usare anche per un vero e proprio corso di letteratura che voglia occuparsi di autori contemporanei, magari coinvolgendo il discente a partire da questi estratti per affrontare poi i libri interi. Grazie alla rubrica *Parliamo!* illustrata sopra, può essere inoltre un utile strumento in un corso di conversazione.

Io non ho paura Niccolò Ammaniti

- 1 Ho provato ad alzarmi. Avevo sbattuto sul fianco, una fitta di dolore mi irrigidiva la gamba e il braccio. Mi sono voltato. Felice si era tolto il cappuccio e avanzava verso di me a passo di carica puntandomi il fucile contro. Vedevo il carro armato dei suoi anfibì diventare sempre più grande.
- 5 Ora mi spara, ho pensato.
Ho cominciato a strisciare, tutto acciaccato, verso il bosco.
–Volevi farlo scappare, eh? Ma ti sei sbagliato. Hai fatto i conti senza l’hostess. Mi ha dato un calcio sul sedere. – Alzati, fessacchiotto. Che fai là a terra? Alzati! Per caso ti sei fatto male? – Mi ha sollevato per l’orecchio. – Ringrazia Iddio che
10 sei figlio di tuo padre. Sennò a quest’ora... Ora ti porto a casetta. Deciderà tuo padre la punizione. Io il mio dovere l’ho fatto. Ho fatto la guardia. E ti dovevo sparare – Mi ha trascinato nel boschetto. Avevo così tanta paura che non riuscivo a piangere. Inciampavo, finivo a terra e lui mi rimetteva in piedi tirandomi per l’orecchio.– Muoviti, su, su, su!
- 15 Siamo usciti fuori dagli alberi.
Di fronte a noi la distesa gialla e incandescente di grano si allungava fino al cielo. Se mi ci tuffavo dentro non mi avrebbe trovato mai.
Con la canna del fucile Felice mi ha spinto alla 127 e ha detto: – Ah già, ridammi il coltello!
- 20 Ho provato a ridarglielo ma non riuscivo a infilare la mano nella tasca.
– Faccio io! – me lo ha preso. Ha aperto lo sportello, ha sollevato il sedile e ha detto: – Sali!
Sono entrato e davanti c’era Salvatore.
– Salvatore, che ci...? – Il resto mi è morto in bocca.
- 25 Era stato Salvatore. Aveva fatto la spia a Felice.
Salvatore mi ha guardato e si è girato dall’altra parte.
Mi sono seduto dietro senza dire una parola.
Felice si è piazzato al volante. – Caro Salvatore, sei stato proprio bravo. Qua la mano. – Felice gliel’ha presa. – Avevi ragione, il ficcanaso c’era. E io che non ti
30 credevo. – È sceso. Le promesse sono promesse. E quando Felice Natale fa una promessa la mantiene. Guida. Vai piano però.
– Adesso? – ha chiesto Salvatore.
– E quando? Siediti al posto mio.
Felice è entrato dalla porta del passeggero e Salvatore è passato al volante. – Qui
35 è perfetto per imparare. Basta che segui la discesa e ogni tanto freni.
Salvatore Scardaccione mi aveva venduto per una lezione di guida.

L'autore

Nato a Roma nel 1966. Nel 1994 escono con Ediesse poche copie del suo primo romanzo *Branchie* poi ristampato da Einaudi. La successiva raccolta di racconti *Fango* lo fa conoscere a un vasto pubblico, specialmente di giovani. La grande popolarità arriva però coi suoi ultimi libri, *Ti prendo e ti porto via* e soprattutto *Io non ho paura* che ha venduto mezzo milione di copie ed è stato tradotto in 24 paesi. Nel 2003, il regista Gabriele Salvatores ne ha tratto un film con lo stesso titolo, anche questo di grande successo.

Il libro

Michele ha nove anni e abita in una sperduta frazione di campagna nel Sud d'Italia. In una grotta lì vicino casualmente trova un bambino ricco, suo coetaneo, che è stato rapito ed è tenuto prigioniero. Nel tentativo di aiutarlo, Michele verrà scoperto dai rapitori che in realtà lui conosce molto bene.

Tra le righe

1. Il personaggio di Felice è ritratto con molta ironia. Nella frase che pronuncia a riga 7 "hai fatto i conti senza l'hostess" c'è un grosso e ridicolo errore.

- a. Qual è l'espressione vera, molto comune?
- b. Che cosa significa?
- c. Che cosa c'è, inoltre, di strano e ridicolo nel nome e cognome di Felice? (riga 30)

2. In questo testo la lingua usata è spesso colloquiale. Nelle frasi che seguono, quali sarebbero state le forme più corrette, secondo la grammatica tradizionale?

riga 11: lo il mio dovere l'ho fatto.

righe 11-12: E ti dovevo sparare.

riga 17: se mi ci tuffavo dentro

riga 35: basta che segui la discesa

3. Provate a terminare queste frasi lasciate in sospeso nel testo.

riga 10: Sennò a quest'ora.....

riga 24: Salvatore, che ci.....

4.a Cercate nel testo una parola di insulto, un po' volgare ma non troppo offensiva.

.....

b. Cercate nel testo una parola informale che indica una persona indiscreta che si occupa di questioni non sue.

.....

5.a A riga 3 compare: "carro armato".

Il carro armato è "un veicolo usato in combattimento" ma qui ha un significato secondario non molto frequente. Qual è?

b. A riga 4 compare: "anfibi".

Questa parola vuol dire "animali che vivono sia sulla terra che in acqua" o anche "mezzi navali che si muovono anche su terra" ma qui ha un significato abbastanza nuovo che non è riportato su tutti i vocabolari. Qual è?

6.a Rispondete.

A riga 29 Felice "prende la mano" di Salvatore per congratularsi con lui. Quale di queste immagini descrive la scena?



b. Con quali parole Felice accompagna il gesto?

.....

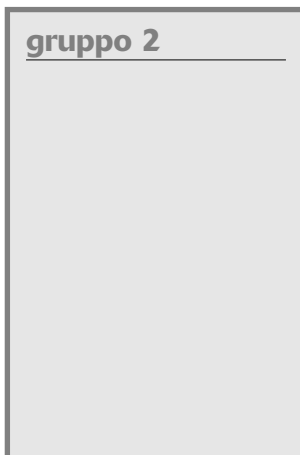
7. Dividete le seguenti parole del testo in tre gruppi di significato omogeneo.

bosco • 127 • sportello • fianco • boschetto • gamba • braccio
alberi • sedere • sedile • grano • orecchio • volante

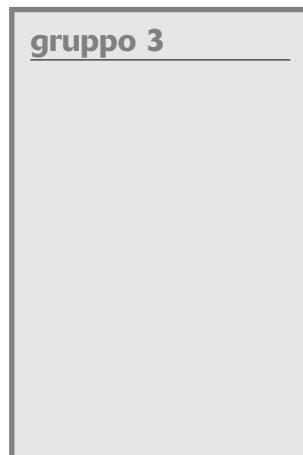
gruppo 1



gruppo 2



gruppo 3



8. Senza guardare il testo, cercate di ricordare le espressioni colloquiali sostituite qui dalle parti in neretto.

“ho cominciato a strisciare **malridotto e dolorante**”

“**non sono riuscito a dire il resto**”

“Felice si è **sistemato** al volante”

Parliamo!

1. “Il tradimento”. Commentate, discutete e fate esempi.
2. Salvatore “ha fatto la spia”. È giusto o sbagliato “fare la spia”? Discutete questo punto con i vostri compagni.
3. Insieme con un compagno improvvisate un dialogo fra Felice e Salvatore, precedente ai fatti raccontati nel testo, in cui concludono il loro accordo.
4. Secondo voi, perché per Salvatore è così importante imparare a guidare? Immaginate e raccontate in prima persona le sue motivazioni.